

Far festa con Te



E' RISORTO

PASQUA

RINASCERE A VITA NUOVA

5° DOMENICA

VEDERE CON GLI OCCHI DI GESU'

4° DOMENICA

LO SPLENDORE DEL SUO VOLTO

2° DOMENICA

LE TENTAZIONI DI GESU'

1° DOMENICA

QUALE STRADA?

CENERI

APPUNTAMENTO AL POZZO

3° DOMENICA

*Arcidiocesi Sorrento
Castellammare*

INTRODUZIONE ALLA QUARESIMA CICLO A

Se ogni anno la Chiesa ci invita a vivere il tempo di Quaresima è perché continuamente abbiamo bisogno di dedicare un tempo per riordinare la nostra vita e per orientarla di nuovo a Dio. Siamo chiamati, attirati, attratti da tanti pensieri, impegni, volti, passioni, che spesso ci allontaniamo da Dio e finiamo col mettere al primo posto degli idoli che ci rendono schiavi, mentre solo l'ascolto e la sequela del Signore è un cammino di liberazione e di libertà, come sperimenta Israele che esce dall'Egitto e che nel deserto si scopre popolo amato e guidato da Dio. Allora tutta la vita cristiana potrebbe essere riassunta in alcuni verbi chiave che proprio la Quaresima sottolinea: **ritornare**, costante invito per noi che a causa del peccato ci allontaniamo da Dio e dagli altri, per noi che come il Figliol Prodigo, gonfi di presunzione e di superbia lasciamo la casa del Padre cercando una libertà lontano ma finendo in miseria; **ricordare**, l'amore del Signore, che si rende concreto nei prodigi che egli opera ogni giorno e in alcuni momenti particolarissimi, come Israele è invitato a ricordare la potenza benevola di Dio che lo ha liberato dal faraone anche noi siamo invitati a ricordare e a rivivere la bontà di Gesù che morendo per amore ci ha mostrato la via della salvezza; **riordinare**, scegliere la giusta scala di valori, distinguere ciò che è necessario da ciò che è accessorio, ciò che viene prima da ciò che è secondario; **condividere**, attraverso l'elemosina e i gesti di carità, le ricchezze che il Signore ha donato alla nostra vita e che chiedono di essere messe al servizio anche dei fratelli e di chi è nella difficoltà, possano esse essere beni materiali, capacità intellettuali o tecniche, o semplicemente un po' del nostro tempo.

La Quaresima è il tempo che la Chiesa da sempre ha dedicato alla preparazione prossima al battesimo per i catecumeni, pertanto esso diventa per tutti i battezzati tempo privilegiato per riscoprire la grazia dell'essere figli di Dio, e ancor più evidentemente in questo anno liturgico A del ciclo triennale, nel quale la Liturgia ci proporrà, dopo le due tappe, comuni ad ogni anno, delle Tentazioni e della Trasfigurazione, l'incontro di Gesù con tre personaggi chiave del vangelo di Giovanni, la samaritana, il cieco nato e Lazzaro, che danno occasione a Gesù per parlare di sé come acqua, luce e vita, i tre simboli cardini con i quali si dà a noi il sacramento del Battesimo.

Elaborato dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con l'Ufficio Liturgia

Carissimi catechisti,
presentiamo a tutti voi il cammino di quaresima 2017 per i fanciulli dell'iniziazione cristiana, **Far Festa con Te**.

La proposta, affidata alla libertà dei catechisti che possono assumerla in toto o modificarla secondo la loro libera creatività ed inventiva, consiste in un sussidio per accompagnare settimanalmente il cammino dei fanciulli della parrocchia insieme ai loro genitori.

La prima immagine che ci donano i vangeli in questo prezioso tempo è il deserto. Il deserto è quel tempo-luogo dove Gesù entra, con la forza dello Spirito, per sperimentare che gli ostacoli/tentazioni non sono muri che si innalzano, o problemi insormontabili ma opportunità per poter amare ed andare incontro a l'altro abbattendo qualsiasi separazione.

Il percorso offerto, inizia con il Mercoledì delle Ceneri di cui è data la spiegazione, e si snoda in seguito di domenica in domenica a seconda del contenuto della pagina evangelica, attraverso i cinque verbi di Firenze. Così avremo *“uscire dalla tentazione”*, *“annunciare l'amore che ti cambia”*, *“abitare le fragilità”*, *“educare alla cura”*, *“trasfigurare la vita”* per divenire consapevoli del dono che è l'altro che mi sta accanto.

In questa guida inoltre, troverete i **riferimenti biblici delle letture** a partire dal Mercoledì delle Ceneri, insieme ad alcuni **spunti di riflessione**, **all'attività** che vi aiuterà a far vivere in profondità le domeniche di Quaresima, il **segno**, ed infine **l'impegno** che i fanciulli si assumeranno per tutta la settimana.

IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

« (...) Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

1 Marzo, Mercoledì delle CENERI

TEMPO E LUOGO D'INCONTRI

Celebrazioni delle ceneri con i fanciulli

COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI?

Durante la celebrazione, le persone si recano in fila davanti al sacerdote; egli ci invita a pentirci delle cose brutte che abbiamo fatto e a convertirci, cioè a seguire quello che Gesù ci insegna: "Convertiti e credi al Vangelo". Mentre ci dice questo, ci mette sulla testa un pizzico di cenere, che in precedenza ha benedetto con l'acqua santa. Questa cenere viene ricavata bruciando i rametti di ulivo della Domenica delle Palme dell'anno prima.



PERCHÉ DELLE CENERI SULLA NOSTRA TESTA?

Il gesto di ricevere le ceneri sul nostro capo esprime la nostra fede in Gesù e la gioia di essere accolti e perdonati. L'importante è che il nostro pentimento sia sincero e venga dal cuore.

La cenere è quello che rimane di un fuoco ormai spento, a prima vista nessuno può dire da dove provengano: da un albero o da qualsiasi altra cosa; possiamo quindi capire che anche le cose più grandi possono finire in nulla, un semplice mucchietto di cenere... Sono come polvere e sporcano.

E PERCHÉ UTILIZZARLE SE SPORCANO?

Proprio per scrollarci via di dosso la polvere dei nostri peccati, dei nostri errori e per mostrare il volto stupendo di figli di Dio, perché anche se poi vengono gettate via, questo rito simboleggia la nostra decisione di vivere accanto a Gesù e di seguire il sentiero della vita che Lui ci mostra.

È il segno che ci indica la possibilità di uscire dal male e dal peccato, per ritrovare il calore dell'amore di Dio, che ci accoglie e perdona.

PERCHÉ PROPRIO IN QUESTO GIORNO?

In questo giorno inizia la Quaresima: ricevendo le ceneri, diciamo "Sì, siamo pronti a compiere questo cammino", un cammino che ci porta ad una gioia immensa: la Pasqua-Gesù che risorge, vincendo la morte per sempre.

IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

5 Marzo, I domenica di Quaresima

USCIRE DALLA TENTAZIONE

Lecture di oggi:

Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

Spunti per la riflessione

Oggi la liturgia della prima domenica di Quaresima fa riferimento ai 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto, dopo il Battesimo nel fiume Giordano. Come per il popolo d'Israele, anche per Gesù è stata intensa e decisiva l'esperienza del deserto, considerato luogo della tentazione. La Chiesa ci fa ricordare questo mistero all'inizio della Quaresima come un tempo di combattimento contro tutto ciò che spinge alla chiusura in se stessi e all'egoismo. È deserto tutto ciò che mette a dura prova la relazione con chi mi sta accanto, per questo Gesù si avvicina ed entra nel deserto delle relazioni pur sapendo che avvicinarsi è un rischio per lui ma egli non si volta indietro; Va verso l'altro, esce ancora una volta da se stesso per entrare nel deserto dell'altro perché sa che solo entrando insieme si potrà uscire da ciò che attanaglia, così dal deserto nasce il sorriso. Il deserto diviene allora il luogo dell'opportunità dell'uomo e di Dio per stravincere sul male, sulla chiusura, sull'incomprensione; è il luogo dove si esce da se stessi per far spazio all'Altro; è il luogo dove Dio ci dona l'opportunità di uscire dagli schemi ben confezionati, dalle comodità, dai progetti già stabiliti per far spazio al progetto di Dio. Allora, guidati dallo Spirito, riusciremo a dire no alle barriere e barricate che innalziamo dentro e fuori di noi e a fare scelte coraggiose conformi al Vangelo. I momenti di deserto vissuti nella preghiera e nell'ascolto della Parola diventano allora il luogo della rinnovata fiducia in Dio, dell'invocazione del suo aiuto e dell'esigenza di riconciliazione con Lui, con se stessi e con i fratelli.

Suggerimenti per l'attività

Le tentazioni: un muro da abbattere.

A seconda dell'ampiezza del luogo di catechesi, sarà necessario procurarsi il seguente materiale per l'attività: un numero di sufficiente scatole della medesima misura (ad esempio, scatole da scarpe o da imballaggio) ricoperte di carta pacco in modo che sembrino mattoni. Sulla parte frontale di ogni scatola si scriva uno dei termini chiave (mancanza di amore, indifferenza e disprezzo, bugie, bullismo, isolamento, orgoglio) come esempio per i fanciulli.

Dopo aver spiegato il vangelo, lasciare a loro il compito di ricercare ed evidenziare i comportamenti che assumono o che sono tentati di assumere e che costituiscono un muro nella relazione tra loro e Gesù, tra loro e gli altri, tra loro e i luoghi che abitano. Ora si passa oltre. Finito di scrivere si può costruire il muro... Cosa occorre fare per abbattere il muro?...

I fanciulli saranno aiutati a far venir fuori gli atteggiamenti positivi che il vangelo suggerisce e lo scriveranno sul retro del mattone. Alla fine dell'incontro, i mattoni saranno portati a casa e ogni fanciullo, nel cammino di quaresima, metterà dentro un biglietto con l'impegno assunto in quella settimana.

Ulteriore suggerimento:

l'attività potrebbe essere svolta anche con l'ausilio di un cartellone che attraverso i disegni viene aggiornata e completata.

Segno: mattone.

Impegno: scaturisce dagli stessi atteggiamenti evidenziati dai fanciulli.



IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

12 Marzo, Il domenica di Quaresima

ANNUNCIARE L'AMORE CHE CAMBIA

Letture di oggi:

Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

Spunti per la riflessione

La seconda tappa del cammino quaresimale è l'evento della Trasfigurazione. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte. La montagna nella Bibbia rappresenta il luogo della vicinanza con Dio e dell'incontro intimo con Lui: il luogo della preghiera dove stare alla Sua presenza, il luogo dove si impara ad annunciare il suo amore. Gesù sul monte mostra ai tre discepoli, intimoriti da tanta bellezza, il suo grandissimo desiderio, fare di ogni persona un essere trasfigurato. Nell'essere trasfigurato Gesù entra in dialogo profondo ed intimo con Mosè ed Elia. Perché proprio con loro? Gesù sale sul monte Tabor per pregare, come Mosè è salito sul Sinai ed Elia sull'Oreb. Sulle due montagne del Vecchio Testamento, Dio si è manifestato attraverso dei segni: nel roveto ardente a Mosè, nella brezza leggera del mattino ad Elia. L'unica vera teofania ove direttamente la gloria si rivela è il Tabor. Qui Gesù in persona è trasfigurato. Sul Sinai è sigillata l'Antica Alleanza con la consegna delle Tavole della Legge. Sul Tabor è anticipata la Nuova Alleanza che avverrà con la Pasqua ed è consegnata la Nuova Legge, che è il Figlio stesso, non con dieci parole ma con una soltanto: Ascoltatelo. Mosè: il condottiero dell'Esodo, il liberatore dalla schiavitù, il fiduciario di Dio, il credente chiamato a vivere un suo percorso personale di adesione totale a Dio: conosce la rivolta, il rifiuto, ma resta sempre saldo nella fede, anche nel morire sul monte Nebo senza entrare nella terra promessa. Elia: la coscienza critica di Israele, il profeta tenace, combattente contro ogni forma di idolatria e di corruzione, perseguitato, costretto ad errare nel deserto. I due interlocutori di Gesù sono due esperti in sofferenza e solitudine: tribolati, messi al bando, non riconosciuti da coloro che intendono illuminare. Sono figura di Gesù, il vero condottiero e liberatore, l'abbattitore di tutte le idolatrie. Mosè ed Elia rappresentano tutta la Legge e la Profezia, i modi in cui Dio si è manifestato nell'AT. Ormai la nuova ed ultima manifestazione di Dio è il Figlio Gesù. Di che cosa parlano i due con Gesù? L'evangelista Luca è il più esplicito nel dirlo: "parlavano del suo esodo" cioè della sua Passione che avrebbe portato a termine in Gerusalemme" (Lc 9, 31).

Suggerimenti per l'attività

Annunciare imitando: drammatizzazione.

Dividere i fanciulli in diversi gruppi e assegnar loro dei brevi racconti evangelici da rappresentare dove il tema dell'ascolto è più evidente. In questo modo si aiutano i fanciulli a sviluppare sempre di più attitudini all'ascolto personale e all'ascolto comunitario.

Un gruppetto alla volta, dovrà farsi imitatore di Gesù e far comprendere agli altri quale brano si sta recitando solo a gesti.



Ulteriore suggerimento

L'annuncio della buona notizia è sempre frutto di un ascolto profondo di ciò che chiede lo Spirito a qualsiasi età. Si potrebbero proporre **attività musicali** ai fanciulli così da educarli all'ascolto; alla fine di ogni musica si potrebbe invitare i fanciulli a raccontare le sensazioni che hanno provato mentre ascoltavano.

Segno: Mixer

Impegno: Molto spesso le incomprensioni nascono da parole dette con superficialità, che generano antipatie e distanze. Quante volte ci siamo pentiti di aver pronunciato frasi inopportune e quante volte ci siamo sentiti feriti dalle battute di altri!

Continuiamo la quaresima proponendoci questa settimana di *non sprecare le parole.* Che cosa significa? Non parlare inutilmente. Pensare a quello che si dice. Ma anche: evitare parole offensive, che giudicano, che prendono in giro! Saper restare in silenzio per ascoltare chi parla.

IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

19 Marzo, III domenica di Quaresima

ABITARE LE FRAGILITÀ

Lectures di oggi:

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

Spunti per la riflessione

Il racconto evangelico di oggi parla di un incontro, e questo può essere preso a modello di ogni incontro con il Signore Gesù. Innanzitutto l'iniziativa, la scintilla, l'innescò del dialogo è opera di Gesù, che, rompendo gli schemi della cultura tradizionale, rivolge la parola ad una donna, per di più samaritana, e le chiede: "Dammi da bere". Questo partire da un'esigenza concreta, da un fatto contingente come la sete dà occasione al Maestro di stabilire un contatto, di iniziare un percorso, che solo nel volger di poche battute condurrà lontano i due protagonisti, ed è così ogni volta che il Signore ci incontra, entra rispettoso e cortese nella nostra vita e poi ci prende per mano, rivelandosi come unica guida possibile ai nostri passi. L'iniziativa di Gesù provoca sorpresa, nella donna come in noi, ci disorienta, ci stupisce, non capiamo perché dedichi attenzione proprio a noi, che in fondo siamo sempre tentati di svalutarci, di metterci da parte; ogni dono, fosse solo di uno sguardo o di un po' di tempo, viene a vincere la nostra più o meno nascosta sindrome di Calimero, che ci porta, a torto (o a volte a ragione) a considerarci gli ultimi e i meno amabili. Quest'attenzione scalfisce il cuore della donna, che si sente ascoltata, accolta, e quindi è portata a rivelare e raccontate i desideri più profondi del suo cuore: "Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua", è sempre così, la consapevolezza di essere alla presenza di qualcuno che ci ama fa affiorare ciò che è più vero e radicale, arriviamo a confessare le nostre paure, le nostre angosce, condividiamo le gioie e le speranze, possiamo addirittura confessare anche i nostri errori e i peccati, proprio perché sappiamo che il suo amore sarà sempre più grande e più forte di ciò che potremmo mai fare o essere. Il dialogo accorato col Signore si protrae, e Gesù allora può dire una parola alla vita della donna, ed è proprio ciò che la colpisce: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". Gesù incontra, abita la nostra esistenza, i nostri affetti, le nostre passioni, i nostri dolori, desideri, e ci aiuta a capirli, perché noi siamo sconosciuti a noi stessi, siamo un mistero anche per noi; egli, con la sua parola ci fa da specchio, perché possiamo conoscerci sempre un po' meglio; a volte ciò che vediamo nello specchio ci consola, altre volte ci scuote, perché non ci piace, ma sempre è vero, perché Dio non mente, ma ancor di più è detto con amore e propositività, in modo che possiamo crescere e convertirci. È questo dialogo, questa intimità, che in definitiva permette a Gesù di rivelarsi: "Sono io che parlo con te" e questa rivelazione è possibile adesso che la donna sa ascoltare, è disponibile ad accogliere la verità che le viene detta, può credere al bene che vede incarnato davanti a lei.

Suggerimenti per l'attività

Una visita speciale:

Andare incontro alla Samaritana è un segno forte che compie Gesù. Egli non ha paura di abitare e farsi raccontare la sofferenza che risiedeva nel cuore di questa donna. I fanciulli in questa domenica **potrebbero far visita ad un ammalato della parrocchia**, oppure essere accompagnati in una casa per anziani, in una casa famiglia dove poter incontrare una persona che narri come l'amore di Dio la sostiene proprio in quella situazione.



Segno: testimone

Impegno: *FIDARSI È BENE, AFFIDARSI È MEGLIO.*

Non sempre la vita è semplice e non tutti vivono periodi sereni. Certamente conosciamo persone sofferenti nel corpo e nello spirito, afflitte da problemi economici o di salute. Forse anche noi stiamo passando momenti non proprio felici! **QUESTA SETTIMANA PROVO A VIVERE UNA SITUAZIONE DIFFICILE, PROVATA DA ME O DA UN MIO CONOSCENTE, CON UN ATTEGGIAMENTO DIVERSO, AFFIDANDOLA AL SIGNORE**, chiedendo ogni giorno la grazia di vivere insieme al Signore anche gli aspetti meno spensierati. Proviamo a portare la vita nella nostra preghiera.

IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

26 Marzo, IV domenica di Quaresima

EDUCARE ALLA CURA

Lecture di oggi:

1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

Spunti per la riflessione

“Tu chi sei?”. A questa domanda non esplicita nel racconto odierno, bisogna dare una risposta se vogliamo comprendere la guarigione del Cieco. È come se Gesù volesse attraverso un cammino a tappe educare tutti i suoi interlocutori/lettori a poter dare la stessa risposta data dal cieco: «Credo, Signore!». Prima tappa: **“E passando, vide”**: In questo racconto, Gesù sembra l’unico che ci vede, vede un cieco, uno che non conta niente, un emarginato. L’iniziativa è di Gesù. Non è l’uomo che vede Dio, è Dio che vede l’uomo. È un’azione che sorprende noi ci aspetteremmo un miracolo e invece Gesù impone un ordine: **“Và a lavarti alla piscina di Siloe”**; Gesù con questo gesto lo educa nella fede infondendogli, coraggio, respiro, forza, certezza speranza che potrà vederci. Egli và, si fida di ciò che ha ascoltato e ci vede. Lui che forse stava vivendo una vita illusa e disillusa, adesso finalmente ci vede. Tutto può cambiare; Questo primo passo nell’essere educato non basta; quest’uomo dovrà confrontarsi/scontrarsi con una realtà che lo voleva ai margini. Dopo la guarigione infatti iniziano i guai. I **“vicini e conoscenti”** chiedono: **“come mai ti si sono aperti gli occhi?”** L’ex cieco non ha verità da dichiarare, ha una novità evidente da dimostrare. Terza tappa: **“Lo conducono dai farisei”**, dai conoscitori e osservanti delle tradizioni. Loro dovrebbero essere quelli che sanno, che vedono e invece c’è divisione tra loro. L’ex cieco è chiamato a testimoniare in prima persona non più a riflettere sulla sua guarigione, ma su chi l’ha guarito! Tutte queste difficoltà che vive, lo portano a scoprire la sua identità: diventa una persona libera di pensare senza pregiudizi, indipendente dalle pressioni altrui e capace di contraddire chi nega la realtà. E’ un uomo nuovo, che torna a rispecchiare il Volto di cui è immagine. Alla fine, egli mette in causa la loro sapienza e la loro autorità, con sarcasmo. Sembra che più vede, più acquista sicurezza e forza. Lui continua la sua coraggiosa testimonianza e rovescia le posizioni: **“Proprio questo è strano....** Loro che dovrebbero vederci non vedono non riconoscono **“e lo espulsero fuori”**....è fuori che Gesù va a incontrarlo di nuovo! Quarta tappa: La confessione la più semplice possibile: **“io credo Signore”** accompagnata da un gesto senza precedenti: **“gli si prostrò innanzi”**.

Suggerimenti per l'attività

Un nuovo look:

Per il cieco una delle maggiori difficoltà era gustare la bellezza che lo circondava e lo abitava. Una delle sfide più grandi in una società dominata dal progresso tecnologico è educare i fanciulli al bello se vogliamo avere delle persone che sappiano uscire dall'abitudine e a volte dalla rassegnazione. L'educazione alla bellezza è essenziale per i ragazzi perché possano scoprirsi cosa "molto buona/bella", preziosi per Dio e per gli altri. Inoltre l'esperienza di bellezza pur essendo personale è sempre in relazione tra chi contempla e chi/cosa è contemplato. Le catechiste insieme ai fanciulli potrebbero **abbellire un angolo delle sale parrocchiali**, della chiesa, o anche lì dov'è possibile piantare dei fiori nelle aiuole del giardino avendone cura.



Ulteriore suggerimento

Gioco di fiducia. Guidare e lasciarsi guidare

Preparare ad ogni fanciullo una benda per coprire gli occhi.

Quest'attività si svolge in tre fasi:

1. tutti circolano singolarmente, a occhi chiusi, in una grande stanza, possibilmente con molti ostacoli come sedie, tavoli, secchi, ecc. Non si deve assolutamente parlare, neppure nelle altre fasi.
2. adesso circolano a coppie con gli occhi chiusi.
3. poi un vedente conduce un cieco in giro per la stanza.

Alla fine del gioco è utile uno scambio di sensazioni:

- come mi sono sentito
- quando mi sono divertito di più e perché
- quando mi sono sentito più insicuro

Segno: preparare il luogo della catechesi con delicatezza e bellezza

Impegno: prendersi cura con piccole responsabilità dei luoghi che abitano i fanciulli.

Oppure: questa settimana proviamo a dire. Come? Cerchiamo di non andare a letto senza aver prima fatto, nel nostro cuore, l'elenco dei doni ricevuti nella giornata. Se è possibile possiamo anche tenere un piccolo diario dei "grazie" della settimana! E avremo occhi nuovi.

IN ASCOLTO

DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

2 Aprile, V domenica di Quaresima

TRASFIGURARE LA VITA

Lecture di oggi:

Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

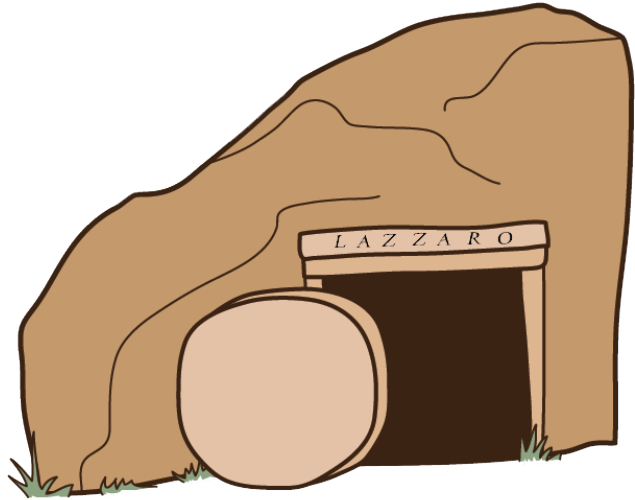
Spunti per la riflessione

Il racconto di questa domenica di quaresima è davvero molto affascinante sia per la sua bellezza narrativa sia perché consente di toccare con mano i diversi movimenti del cuore nel momento del lutto. Le figure che si intrecciano Marta, Maria e Gesù piangono la morte di Lazzaro, un fratello e un amico. “Gesù – annota l’evangelista – voleva molto bene a Lazzaro a Marta e Maria”. Marta al solo sentire che arrivava Gesù “si alzò e gli corse incontro”. È una donna che mostra ancora una volta la sua fede dinamica, in lei si fondono realismo e fede. Essendo una donna concreta, diretta, afferma: “so che risusciterà nell’ultimo giorno”. Ciononostante, pur dentro questo sfogo iniziale, sa progressivamente rimettersi nelle mani di Gesù: “Ma anche ora so, Signore che Tu...”, fino a quel “Signore, io credo che tu sei il Cristo”. Non crede alla risurrezione del fratello: forse, non sa neppure cosa sia né cosa attendersi. Ma si fida di Gesù: la sua professione di fede non riguarda tanto la vita o la morte, ma è uno slancio di fiducia in Gesù. Accanto a Marta spicca la figura di Maria. La scena è simmetrica, ma su un registro opposto: “Maria, invece, se ne stava seduta in casa”. Seduta nei lamenti del lutto, resta paralizzata dalla morte, letteralmente immobilizzata dal dolore. Giunta da Gesù riesce a dire ancora meno della sorella: “Signore se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto”. Parole che rispecchiano letteralmente quelle di Marta, ma solo nella prima parte! Esprimono rabbia, delusione, forse persino rimprovero... ma, poi, non continuano! Ma come? – verrebbe da obiettare al lettore che già conosce le due sorelle (Lc 10,38-42) – Non era lei la donna di fede? Non era colei che Gesù aveva elogiato, perché aveva scelto la parte migliore? Eppure anche la donna che crede pare rimanere senza parole dal mistero della morte; anche lei può esserne immobilizzata e sconvolta. Forse questo insinua che pure la fede soffre e non è messa al riparo dal trauma. Anzi, può venire persino bloccata nel suo dolore. Anche il credente di fronte alla morte può restare senza parole. Accanto a loro Gesù. Anzitutto, Gesù accoglie entrambe le sorelle. Ascolta tutte e due. Potremmo dire che non giudica buona l’una o l’altra delle reazioni; non dice cosa fare o provare di fronte alla morte, né proscrive i diversi sentimenti: semmai rivela i suoi. “si commosse profondamente, si turbò ... e scoppiò in pianto”. Con questi sentimenti Gesù si reca alla tomba di Lazzaro e attraverso questi sentimenti trasfigura, ridonando la vita a Lazzaro, la vita di Marta, Maria e dei discepoli.

Suggerimenti per l'attività

Per far Festa:

Il tema della festa che caratterizza la catechesi, festa perché un amico era morto e ritorna in vita, affonda le sue radici più profonde nel cuore stesso di Dio. Chi ci chiama a fare festa è Dio stesso perché Dio è festa, festa della relazione. Si fa festa quando scopro che la persona che mi sta accanto è un amico/fratello prezioso che vuole condividere con me la gioia. Far sperimentare ai fanciulli la gioia di vivere "in festa" sarà per i catechisti un dono immenso.



Per organizzare una festa

Occorre la partecipazione attiva di tutti. I fanciulli prepareranno un invito scritto per i genitori; le mamme porteranno dolci e bibite. Si addobberà con festoni, fiori, e si permetterà ai bambini di invitare un amichetto. In quest'occasione di festa potranno mostrare la loro scatola/mattone ricca degli impegni mantenuti! Gli stessi piccoli potranno esibirsi in una breve rappresentazione. facciamo festa insieme.

Segno: abito da festa.

Impegno: organizzare la festa!